

Convegno Teatro e tv Riccione ospita Kraus

Cinema È scomparso Pasternak re del musical

ROMA. Dopo aver vinto sulla scena la scommessa contro il testo «irrepresentabile» di Karl Kraus, Luca Ronconi affronta ora la sfida di restituire gli ultimi giorni dell'umanità sullo schermo televisivo. E con le riprese girate nell'immenso spazio del Lingotto, dove in dicembre era stato allestito lo spettacolo, dirette dallo stesso Ronconi, si apre domani sera la sesta edizione di «Riccione TVV. Teatro Televisione Video». La manifestazione si svolge fino al 22, in occasione dell'assegnazione del premio Riccio. Ater per il teatro, attribuito ogni due anni dalla giuria presieduta da Odoardo Bertani e formata da Franco Brusati, Sergio Colomba, Maria Fabbri, Cesare Garboli, Maria Grazia Gregori, Giovanni Rabboni, Luca Ronconi e Ugo Ronfani, ad un'opera originale e inedita di autore italiano, come contributo allo sviluppo della drammaturgia contemporanea. «Abbiamo ricevuto 169 copioni - ha precisato ieri in un incontro con i giornalisti il direttore artistico Franco Quadri - e posso anticipare che sono stati premiati gli seguenti: L'anteprima a Riccione di «Gli ultimi giorni dell'umanità» anticipa di pochi giorni la messa in onda tv dello spettacolo, prevista lunedì su Raidue, alle 21.35, nell'ambito di Palcoscenico '91. Il programma della rassegna adriatica prevede anche la presentazione di altre produzioni di videoteatro firmate da Raidue. Il breve ciclo dedicato a Pirandello (quattro commedie dirette da Castri, Cecchi, Serra e Mingozzi, protagonisti altrettanto primedonne del nostro teatro) e i due testi di Andrea Barzini e Umberto Marino il sassofono, una novità interpretata da Amanda Sandrelli e Massimo Wertmüller, e Italia-Germania 4 a 3, già visto al cinema nella scorsa stagione. «Oltre agli spettacoli di Raidue - ha spiegato Quadri - che ringraziamo per il notevole contributo dato alla manifestazione, abbiamo invitato anche tre esemplari di teatro filmato europei. Dalla Bbc inglese «Top Girls» di Caryl Churchill, «Die Zeit» and «das Zimmer» di Botho Strauß presentato dalla tedesca Zdf e «Dans la solitude des champs de coton» di Kohls, diretto da Chereau, presentato dal francese Ina». A discutere sulle contaminazioni tra scena e video, un tenore che tra i giovani autori e attori sta espandendosi sempre più, ci sarà il convegno intitolato «I monitori» a pagina contrinaria. In Contrinaria Poffi e amato, tra gli altri, da Barzini, Cecchi, Martone, Chiti, Marino. □ S Ch

ROMA. In quarant'anni di carriera Joe Pasternak morì la settimana scorsa quasi novantenne nella sua casa di Beverly Hills, aveva prodotto più di 105 film, tutti per la Universal. Un centinaio di pellicole di cassetta negli anni d'oro di Hollywood, in cui era facile costruire grandi miti di celluloidi e andavano forte le storie leggere per tenere la gente allegra. Proprio il genere in cui Joe - che i più maligni avevano soprannominato «il re della sacanna» alludendo alla sua preferenza per le vicende sdolcinate - era un mago. Ma lui non se la prendeva. «Ho fatto un centinaio di film e neppure uno vietato ai minori», diceva con orgoglio.

Come molti protagonisti della storia di Hollywood veniva dall'Europa. Ungherese, era emigrato adolescente negli States e aveva cominciato la solita trafila negli studios. «Alla Paramount mi presero subito, ma come lavapiatti», racconta divertito nella sua autobiografia. Alla Paramount fece un po' di gavetta uscì a diventare solo quarto assistente alla regia. Passò alla Universal e si diede alla produzione. Siccome serviva qualcuno alla filiale europea, nel '23, lo spedirono a Berlino e in Europa nacque il suo grande amore per il musical.

Poi venne il nazismo e Joe l'ungherese fece precipitosamente ritorno in America. Fu allora che assisté il primo grosso colpo. Gli affidarono un B movie qualsiasi e lui scelse come protagonista una sconosciuta. Si chiamava Deanna Durbin, era una graziosa ragazzina di quindici anni e cantava bene. Con lei Pasternak farà dieci musical di grande successo, contribuendo a risolvere le sorti della Universal. Nel '39 la seconda intuizione gli affidano «Destry rides again» (in Italia «Parità d'azzardo»), un western diretto da George Marshall. Il «buono» del film, Destry, era un giovanissimo Jimmy Stewart, la protagonista femminile, Frenchy, coraggiosa ballerina di saloon, doveva essere Paulette Goddard, ma Pasternak volle Marlene Dietrich. Fu il rientro della diva a Hollywood. In più fu il primo personaggio epico (seppur moderatamente) della Dietrich dopo una lunga galleria di vamp tenebrose.

Negli anni successivi Joe lavorò con Judy Garland, produsse «Due mammie e una ragazza con Sinatra e Gene Kelly», scrisse persino un libro di cucina ungherese («Cooking with love and paprika»), ma chissà quante volte avrà ripensato a Frenchy che gli appoggiò al banco del saloon cantava con la sua inconfondibile voce rock. See what the boys in the back room will have.

Alan Parker presenta «The Commitments», storia di un gruppo musicale nella Dublino anni Novanta

«Gli irlandesi sono i più neri d'Europa, per questo suonano così bene il vecchio rhythm'n'blues»

Se Joyce canta il soul



A sinistra il regista Alan Parker durante le riprese a Dublino. A destra foto di gruppo per «The Commitments».



«Gli irlandesi sono i neri d'Europa, per questo cantano così bene il rhythm'n'blues». Alan Parker, il regista di «Angel Heart», presenta il suo nuovo «The Commitments», storia di una band di soul nella Dublino anni Novanta. La musica dei neri come un collante psicologico, una risposta vitale alla miseria dei quartieri popolari. «E ora me ne vado in vacanza. Ho fatto quattro film in cinque anni, sono stanco».

MICHELE ANSELMI

ROMA. Se gli irlandesi sono i più neri d'Europa, come recita un vecchio adagio, chi meglio di loro sa suonare e cantare il soul americano di Otis Redding e Wilson Pickett? Sta tutta qui l'idea di «The Commitments», il nuovo film di Alan Parker che sta per uscire nelle sale italiane anticipato da un «tam tam» più o meno sotterraneo tra le tribù del rock. Il titolo (per una volta ha fatto bene la Warner Bros a non tradurlo) significa «Gli impegnati», ed è proprio il nome che si danno i dieci ragazzi di Dublino riuniti nella «banda più tosta del mondo». C'è chi fa il macellaio, chi il tramviere, chi l'operaio, chi il disoccupato premiato insaccati dentro un'esistenza grigia come il cielo irlandese, ai quali il mitico soul

d'Oltreoceano darà per qualche mese un raggio di sole. Il pensiero corre a «The Blues Brothers», anche lì la musica nera degli anni Sessanta faceva da spunto a una commedia giovanile e rinverdiva la leggenda di Pickett & compagni, ma Alan Parker, volato a Roma per il lancio del film, non gradisce l'accostamento. E forse ha ragione. In «The Commitments» il rhythm'n'blues è un pretesto accattivante per raccontare un pezzo d'Irlanda poco frequentato dal cinema. Non la Belfast insanguinata della guerra civile e nemmeno la Dublino letteraria di Joyce e Beckett, bensì un'Irlanda simile a tante periferie europee eppure fortemente caratterizzata. «La verità», mormora il regista, «è che da quelle parti ba-

sta chiedere a chiunque di cantare e lo farà con gioia con o senza un boccale di Guinness in mano».

È un po' quanto accade al protagonista del film, un giovane disoccupato stanco di ascoltare i Depeche Mode e gli Smiths. Jimmy Rabbitt cerca una musica «che parli il linguaggio della strada, che descriva la lotta e il sesso», ma dove trovare tre coriste, due fiati, una sezione ritmica, un chitarrista, un pianista e un cantante capaci di frangere all'unisono al suono di «Mustang Sally»? Rabbitt fa un'iscrizione sul giornale locale e gli si presentano a centinaia sotto casa. Una sequenza spassosa, montata a ritmi da sketch, che restituisce l'esperienza vissuta da Parker nella scelta del cast. «Vennero in 1500 alle nostre audizioni, speranzosi e incunositi, pronti a cantare qualsiasi cosa e a suonare qualsiasi strumento, dal fischietto di latta alla viola, dal banjo alla cornamusa, per avere una parte». Un po' come i ragazzi di «Saranno famosi?». Tutt'altro. Quelli erano crociati dentro il Sogno Americano, non vedevano l'ora di entrare nello show business.

A dire il vero anche «The Commitments» sognano di sfondare, e nel corso della loro fulminante carriera tra i pub di Dublino e dintorni arriveranno a un passo dal sospiro contratto discografico. Ma ha ragione il regista di «Birdy» quando rivendica un taglio personale. «In un classico film hollywoodiano sarebbero diventati famosi, qui si sciolgono per stanchezza, per rabbia, per invidia». «Eppure», continua Parker, «non lo vedo come un finale pessimista. Jimmy Rabbitt ha cambiato davvero la vita di quei ragazzi. Ha allargato i loro orizzonti mentali, li ha convinti ad avere fiducia in se stessi e a rispettarli».

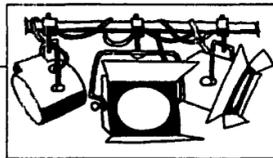
Un messaggio pedagogico che «The Commitments» pilota con astuzia cordiale, disciplinando i travolgenti numeri musicali registrati «quasi live» (non manca niente, all'appello da «Chain Of Fools» a «In The Midnight Hour») alla descrizione delle psicologie e delle usanze irlandesi. «Su una sola cosa non ho accettato compromessi: la lingua», proclama Alan Parker. «Dicevano che gli americani non avrebbero capito l'accento irlandese, che avrebbero rifiutato il film. E invece ci sono divertiti un mondo». Ovviamente, le sfumature linguistiche hanno perso un po' di peso, ma il ritmo è

resta intatto il «lavoro» sulle facce e sui gesti. «Un divo americano avrebbe rovinato l'atmosfera», ammette il regista che, dopo aver diretto attori del calibro di Robert De Niro e Gene Hackman, ha voluto per «The Commitments» una pattuglia di interpreti non professionisti, tutti rigorosamente irlandesi, purché capaci di esibirsi.

«L'Irlanda non è mai stato il paese dell'«Uomo tranquillo» di John Ford», sorride l'inglese Alan Parker, «ma certo c'è qualcosa di particolare nel loro modo di intendere la vita. Sono romantici e bugiardi, nel senso buono. Se ne incontrano uno in un pub, preferirà raccontarti una bella storia piuttosto che una storia vera. Senza bisogno di essere sbronzo».

Chi, beveva, e molto, era invece Brad Davis, l'attore ucciso dall'Aids che proprio ieri sera è apparso in tv in «Fuga di mezzanotte». «Sono rimasto scioccolato dalla sua morte», dice Parker che lo direbbe in quel film. «L'avevo visto solo due anni fa, in un ristorante. Cercai di abbracciarlo e lui si ritrasse, come per difendersi (o difendermi) da qualcosa. All'epoca non sapevo che si drogava, ma certo quel ruolo lo consumò, e finì per ritrarre la camera e vita».

SPOT



PRODUZIONE ITALIANE A SAN SEBASTIAN. Sarà un film italo-sovietico coprodotto da Raidue, «Caccia alla volpe» di Giorgio Ferrara, a inaugurare domani il Festival internazionale del cinema di San Sebastian. Madrina della serata sarà l'attrice Claudia Cardinale, presente fuon concorso con «Atto d'amore» di Pasquale Squitieri. Altri film italiani, tutti prodotti con la collaborazione della Rai («Crack» di Giulio Base, «Chiedi la luna» di Giuseppe Piccioni e «Uova d'aragosta» di Silvano Agosti), saranno presentati nel corso del festival nella città basca.

A SALERNO IL FESTIVAL DEL CINEMA. L'edizione 1991 del festival internazionale del cinema di Salerno inizia il 7 ottobre. Dodici lungometraggi, scelti tra oltre 200 film di cinquanta paesi, saranno sottoposti al giudizio del pubblico. Inoltre sono previsti dibattiti sul tema «Cinema televisione e multimedia nella nuova Europa».

PREMIO EDUARDO A LEO DE BERARDINIS. «Per il crescente impegno artistico verso la ricerca di nuove impostazioni espressive e per la dedizione ai valori dell'opera eduardiana». Con questa motivazione il comitato Taormina Arte ha assegnato il premio Eduardo '91 a Leo De Berardinis. Il riconoscimento «una vita per il teatro» è andato a Giorgio Prosseri, Ivo Chiesa e Giorgio Albertazzi, un ex aequo per la novità italiana alla «Medea di Porta medina» di Arnaldo Pugliese e a «Sacco pazzo» di Vittorio Franceschi.

MORTO IL VIOLINISTA ZINO FRANCESCATTI. Il violinista francese Zino Francescatti è morto all'età di 89 anni nella sua casa di La Clotat, nella Francia meridionale. Era nato il 9 agosto 1902 a Marsiglia e aveva debuttato a 14 anni. Aveva suonato, come solista, con alcuni tra i più rappresentativi direttori d'orchestra del nostro secolo - e assieme al pianista Robert Casadesu - formava un apprezzato duo.

SCENEGGIATURE A MIRABELLA ECLANO. Inizia oggi a Mirabella Eclano, in provincia di Avellino, la settima edizione del festival «Scrivere il cinema». Ospiti della manifestazione, il regista Xavier Koller (Oscar nel '91 come miglior film straniero per «Il viaggio della speranza»), Jimmy Carrington, sceneggiatore di «Figli di un dio minore», Vittorio Mezzogiorno e Stefania Sandrelli, tra gli altri.

TEATRO DI GENOVA: IL CARTELLONE. Presentata la nuova stagione dello stabile di Genova con un programma scodagliato: spettacoli d'intrattenimento al Gevase, proposte di maggior impegno al teatro della Corte. La stagione s'inaugura il 9 ottobre con Pirandello («Il piacere dell'onesta») diretto da Luca De Filippo. Nel nuovo edificio del teatro della Corte si vedranno «Oggi è il mio compleanno», ultimo spettacolo dello scomparso Tadeusz Kantor, «L'impero della ghisa» di Leo De Berardinis, e una trilogia di Walter Fagliaro su testi da Euripide, Molière, Strindberg.

DEBUTTO NELLA REGIA PER AURELIO GRIMALDI. Aurelio Grimaldi, autore di «Mery per sempre» e «Ragazzi fuori», debutta nella regia a Piazza Armerina, in Sicilia, sta girando «La discesa di Aclà a Floristella» basato sulla sua sceneggiatura vincitrice del premio Solinas '90. Storia verghiana, ambientata nell'interno delle solfatara, «La discesa» narra di un bambino venduto a cinque anni (il piccolo Francesco Cusimano) e messo a lavorare nelle miniere di zolfo.

ROSTROPOVICH FINANZIARIA UN OSPEDALE. Il violoncellista sovietico Mstislav Rostropovich, che durante la resistenza al tentato golpe di agosto era volato a Mosca dagli Usa (dove vive da vent'anni) per lottare sulle barricate, ha annunciato che intende promuovere la costruzione di un ospedale per bambini a Mosca. I finanziamenti saranno raccolti con una serie di concerti di beneficenza a Washington, Tokio, Londra e Parigi.

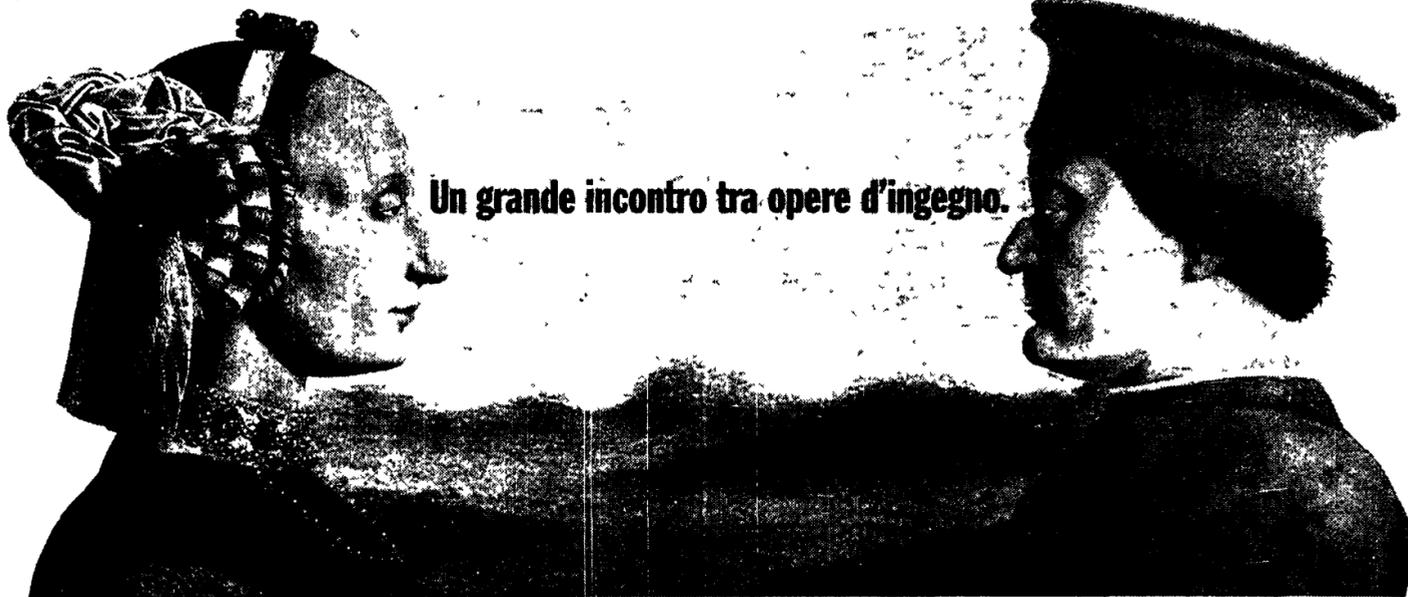
INCONTRO TRA DUE «DON GIOVANNI» A PRAGA. Cesare Siepi e Ruggero Ramondi, due grandi Don Giovanni, concluderanno il 29 settembre il festival Europa Praga-Mozart, che intanto prosegue con un fitto calendario di concerti, recitali e allestimenti d'opera tutti dedicati al genio salisburghese. Tra le altre proposte l'«Opera da camera di Varsavia ha messo in scena due frammenti da poco note opere incompiute di Mozart. Lo sposo deluso e l'«Am del Cim».

(Cristiana Paternò)

PrixItalia

Il premio internazionale per la radio e la televisione.

Urbino e Pesaro si aprono ad un grande incontro, in occasione della 43ª edizione del prestigioso premio internazionale per la radio e la televisione Prix Italia. Dal 18 al 29 settembre documentari e reportage, musica, arte, fiction si misureranno nella più alta



Un grande incontro tra opere d'ingegno.

delle competizioni, gareggiando in cultura, originalità, fantasia. Tra i concerti, le anteprime, le rassegne cinematografiche che affiancheranno la manifestazione e l'importante appuntamento con la Conferenza sulle nuove frontiere della comunicazione europea tra est ed ovest, anche quest'anno Prix Italia darà vita ad un evento senza confini.

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA DITUTTO, DIPIÙ.

Regione Marche Casa di Risparmio di Pesaro

RAI FROM MCGANN/ELI COGON